Anno XLIII — n. 213

Venerdì 10 Settembre 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8. Udine e succursali ai seguenti prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionale e finanziaria: 4.pag. L. 0.50-; pag. di testo L. 0.75 ; cronaca L. 1,50 Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.50; Cronaca L. 1 —; Necrologie L. 0.75.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25 Trimestre 13 - mese 4.50

CRONACA PROVINCIALE

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del 7)

Affari approvati

Pozzuolo del Friuli. Capitolati medici. — Codroipo. Capitolato medico rettificato. — Tricesimo. Aumento stipendio al Segretario Comunale. — S. Vito al Tagliamento. Riparazione lavatoi e concessione uso gratuito dei locali delle scuole. — Vallenoncello. Mutuo di l. 10 mila per fronteggiare la disoccupazione. — Varmo. Garanzia per anticipo fondi per lavori espurgo e sistemazione canali. — Caneva. Mutuo provvisorio per lavori stradali. — Ronchis. Garanzie per antecipazione lire 80 mila. — Pocenia. Antecipazione l. 48 mila per lavori di espurgo e sistemazione fossi. — Chiusaforte. Antecipo alla Cooperativa di lavoro. — Spilimbergo. Anticipo fondi per pagamento operai.

Deliberazioni varie

Aviano. Ricorso Novello per pagamento stipendio - rimette gli atti al Comune per le credute determinazioni. — Torreano. Acquisto casa De Senibus per abitazione del medico - esprime parere favorevole per l'acquisto con nuovo contratto. — Ravascletto. Ricorso cessati consiglieri contro dichiarazione responsabilità - esprime parere per la rielezione. — Villa Santina. Miglioramento al personale ed arretrati — rinvia.

PRECENICCO

Le donne di Precenicco offrono la Bandiera ai mutilati ed invalidi

(*Ril.*) La mattina di Domenica, sotto un cielo leggermente annuvolato, si è iniziata con una serenità gioconda degli animi, che traspariva da ogni volto, in aspettativa della semplice e pur commovente e imponente cerimonia che doveva svolgersi verso le ore 10: la consegna, cioè della Bandiera offerta per pubblica sottoscrizione da signore e signorine di Precenicco, ai nostri gloriosi mutilati ed invalidi di guerra.

Intanto la banda locale con a capo il V. maestro Pizzolitto percorreva le vie del paese, suonando inni patriottici e marcie allegre.

Nel municipio si erano dati convegno Sindaco, il Segretario Costantini gli Assessori e Consiglieri, il Maresciallo comandante la stazione RR. CC. di Latisana con militi, il medico dott. Tantarini, i coniugi Tonutti, il sig. Aristide Picottini ed altri invitati.

Alle 10.15, preceduti dalla Banda, arrivarono in Municipio gli eroi mutilati del Comune.

Le guardie Municipali con il Ceparo Silvio sul cui petto splendeva la medaglia d'argento al valore, facevano servizio d'ordine.

Seguono discorsi, fra gli altri della madrina della bandiera, che così chiude le sue patriottiche parole.

Noi, fiere di appartenere ad un Comune che diede alla Patria uomini sì forti e prodi, oggi, ricordando con venerazione anche i nostri valorosi caduti, oggi innalziamo il grido esultante! Viva i nostri mutilati ed invalidi di guerra; Evviva!

A voi inviamo un più sincero augurio: che le migliori soddisfazioni morali e materiali allietino sempre il vostro avvenire; assicuratevi che il nobile sacrificio compiuto in olocausto alla Patria nostra, rimarrà indelebile e sacro nei fasti della Storia d'Italia.

A voi consegno, con sincerità di sentimenti profondi e fieri, il Simbolo di fratellanza e di Patrio amore, a nome delle signore e signorine di Precenicco.»

Mentre la madrina parlava, molti fra i mutilati, fra i parenti dei caduti, profondamente commossi, avevano lagrime. Gli applausi furono calorosi, unanimi, prolungati. La banda musicale intuona la marcia reale e gli applausi si rinnovano.

Cessati, le bambine cantano, con accompagnamento di un'orchestrina. l'inno di Mameli: e nuovi applausi prorompono spontanei. Quelle care piccole bocche danno con tale effetto l'inno di esaltazione della nostra gente, che nessuno v'è il quale non si senta portato all'applauso.

Parla il sindaco

S'avanza verso i mutilati ed invalidi il nostro sindaco signor Virgiglio Domenichini il quale esorasce dicendo che la costituzione di un Comitato Invalidi e Mutilati le cui finalità sono «il sentimento della fratellanza ed in omaggio alla Patria il ricordo glorioso nonchè di venire in aiuto morale e materiale a tutti i suoi membri con tutti i mezzi che può inspirare la solidarietà nazionale» era cosa desiderata da tutti «come da tutti è desiderato il sorgere di una analoga fra i combattenti».

«*Voi siete* prosegui *i più vicini a quelli che non tornarono*», i più vicin a questi nostri eroi morti ai quali si rivolge mesto il nostro pensiero come riconoscente si rivolge ai loro congiunti che sopportono con virile fermezza il loro sacrificio Ricordiamo ed inchiniamoci!»

E nella santa evocazione di loro io intendo esprimermi solo sentimentalmente, poichè nè la mia povera parola potrebbe dire degnamente di loro, nè potendolo, mi sentirei in grado di esprimervi che, rammentandoli, il singhiozzo sale alla gola e la parola muore nella strozza.»

Ricordiamoli dunque ed inchiniamoci! E dalla loro sacra memoria s'infonda in noi quale santo retaggio il proposito di mai più dimenticarli beneauspicando al giorno in cui si realizzi l'ideale di giustizia per il quale si immolarono.

Possa la nostra Patria dopo gli incommensurabili sacrifici sopportati arrivare tosto a quell'era di operoso pacifico lavoro che dissipi ogni antagonismo per ritrovarsi unita pel generale diritto nella Carità e nell'amore verso tutti fratelli della Patria.

E così chiede:

«Garrisca dunque al vento la vostra bandiera (che mani gentili or ora vi consegnarono), segnacolo di gloria e di giustizia!

«Sventoli al sole questo vessillo che rappresenta il sangue versato le membra stroncate, le infermità contratte nei luoghi ove più ferveva la mischia ed ove maggiormente lo sterminio della morte passava».

E per la gloria dei morti per l'onore dei sopravissuti, roccogliamoci intorno alla bandiera tricolore simbolo della Patria nostra con il grido di «Evviva l'Italia».

Spesso interrotto degli applausi, il Sindaco ebbe all'ultimo una vera ovazione e il suo grido fu ripetuto con entusiasmo da tutti.

S'intuona ancora la marcia Reale poi il popolarissimo inno a Tripoli. Indi si compone il corteo che percorre le vie del Paese.

In testa la Banda: seguono Mutilati ed Invalidi, Decorati di medaglia d'Argento Cepparo invitati, signore, e signorine cui spetta il merito pella buona riuscita della festa. Autorità, la scolaresca e moltitudine di popolo.

A mezzogiorno suonato la cerimonia ha termine.

Nel pomeriggio ebbero luogo vari divertimenti Corse nei sacchi, giuoco delle pignatte, cuccagna.

Il concorso ai giuochi fu notevole sollevando nei presenti ilarità clamorosa tutte le volte che i concorrenti facevano cilecca!

Alle ore 18.30 sotto un'ampissimo padiglione illuminato sfarzosamente, s'iniziò il ballo che si protrasse fino alle ore piccine, e si sarebbe protratto, più oltre se un po' di pioggia non fosse caduta a interromperlo.

Nessun incidente ordine perfetto, onesto l'epilogo della bella giornata che lasciò nell'animo di tutti un soave ricordo.

Tutti gli organizzatori della festa fecero il loro dovere e di questo va loro data lode.

TRICESIMO

Ecco un secondo elenco doni per la Pesca:

Dri Angela telaio da lavoro, Luigi Rossa (Vercelli) 6 porta penne in alluminio 12 sottobicchieri, 24 pacchetti mentine, fratelli Ramazzotti (Milano) 50 notes, 50 matite tascabili, 15 cartoncini calendario, M. Dolcini e C. (Milano) 24 colli in voile per signora Ditta Membretta e Calcaterra (Milano) 36 bretelle per uomo, Primo Frocinetti (Torino) 2 ombrelli seta, avv. prof. Alberto Asquini statua artistica con porta fiori, Francesca Paoluzzi elegante vaso da fiori, Rosina Blasoni Carnelutti un bel portafrutta in cristallo, Elisa Colautti 2 bottiglie Barbera, un album modelli per cartoline e cartoncini dipinti, Pia Vicario grazioso cupido, Virginia Carnelutti 3 bellissimi vasetti portafiori, Giacomo Boschetti una tabacchiera in argento ed una zuccheriera, Banca del Friuli un aratro, Grand'uff. on. avv. Gino co. di Caporiacco caraffa artistica, Titina Rizzani elegante cestina in vimini, cartoline, una borsetta, piccolo cupido, Leonilde Rizzani-Serao moneta antica, ed una rosetta (brillante), Tullio Sergio una lattiera, una saliera, un portavaso, Augusto Pignoni 10 scatole polpettine conserva, A. Linda Bertuso 12 cavallini (giocattoli), Irma Michelini Vicario una bomboniera, Irma Nascimbeni elegante cuscino in seta e dipinto a mano portacartoline in vetro e dipinto, cartella elegante e portagioie, Renato Dalle Mule lavabo completo in ferro con catino brocca e vasca, Carlo Agnoluzzi macchina a due fornelli ad alcool Sirio (Milano) calendari tascabili, Maria Sbuelz cuscino bellissimo ricamato, 6 sotto bicchieri, 2 volumetti in pelle, Nella Angeli piccola caraffa artistica, Giulietta Driussi scatola portagioielli in cristallo e dipinto, Allieve sorelle Tullio paralume, Bertoli Francesca 12 matite, 10 specchietti, cartoline, Nilde e dott. Alberga Carnelutti 2 portavasi in argento con eleganti piantine asparagus, 12 scatole carne; Lidia Mansutti portagioielli in cristallo dipinto, Rossi Giuseppe macinino per caffè, 2 levatappi, 2 mestoli ottone, una graticola, 2 passa brodo.

Ditta Masolini, (Udine) calamaio e carta da lettera, Luigi Mantelli, (Udine), due pacchi cartoline, quattro libri «Strolic furlan», quattro quadretti, quarantuna cartoline, Tullio Bosio (Torino) dodici termometri da muro, Rachele Coiazzi, elegantissimo portavasi in ceramica e dipinto a mano, Ada e Valentino Gall (Cormons) elegante porta ombrelle in ceramica, Elvira Masotti tre bottiglie vino scelto e busta con posate e bicchiere tascabile, Fratelli Pividori una bellissima chitarra, on. Gasparotto artistica medaglia in argento, Giovanni Ragazzoni fu Carlo (fabbrica cappelli Bergamo) cinquanta cappelli, Ida Maria Covra elegante portavaso, Guglielmo Tami (Ara) quadretto riproduzione casetta (giocattolo); Famiglia avv. Driussi servizio fumatori in marmo ed argento, Edoardo Tellini artistica statuetta (La pattinatrice), Brusini Lesbia due eleganti bomboniere con dolci.

Adele e Aristide Pignoni una elegante valigia da viaggio.

in denaro: Signora Brunelli (Pensione Villa Laguna. Lido, Venezia) l. 50, Luigi Rossi (Piano d'Arta) 5, Bertoldi Giuseppe (Ara) 1.50, Maria Fabbro (Ara) 0.50, Germana Bosutti (Ara) 0.50, Anna Boschiari 0.20, Di Giusto 1, Luigia Gerussi 0,20.

Bertoldi Maddalena 0.50. Degani 1, Adelina contessa Patelari-Testasecca (Milano) 50, Famiglia Colle Fabbio 10, Famiglia Giovanni Mantovani 25, Arnesta e cav. Ettore Spezzotti 20, Alfonsina Levi 20, Elisa e Giuseppe D'Este 25 (libretto risparmio), Luigia Miconi 10, dott. Marco Dall'Ava pievano 50, sorelle Zanin 10, Elvira Masotti 15, (libretto risparmio) famiglia Gobessi 10.

Adamo Piussi l. 50, Frat. Delser Martignacco 6 scatole biscotti, Belvi Margherita 1 camicia, 1 fazzoletto, 1 copribusto, De Puppi co. Guglielmo 2 autobollitori e una macchina ad alcool, Gioconda Schiavi 6 borsette elegantissime lavorate a mano, Dodi Mombelli Milano 3 paltò bimbo, 5 berretti, 6 paia bretelle, Fabbrica Udinese Saponi 78 pezzi sapone, Dott. Felice Coiazzi 5 scatole carne, Co. Annita ed Antonio Orgnani elegante fruttiera in argento, Co. Rita e Andrea Montegnacco bicchiere in argento massiccio, Ditta Pietro Bisutti Udine servizio completo da caffè per sei persone, Maria Bisutti ved. Sbuelz elegante servizio per cioccolata in porcellana, Romana Gervasoni vedova Sala elegante anello in oro massiccio con ametista e perline.

Massimo Lorenzone una sveglia da tavolo e bocchino in argento, Valentino Colautti due scattole biscotti Delser qualità finissima, Dott. Giuseppe Caisutti l. 10, Cooperativa Consumo di Tricesimo 1 cassa biscotti contenente 120 pacchetti, Todeschini Valentino N. 6 bottiglie Asti Champagne, Ditta Domenico Tomasini Treviso N. 12 bottiglie aceto balsamico, Società Adriatica Ferramenta e metalli con agenzia a Udine 2 secchie zinco, Generale cav. Luigi e nob. Michieli Zignoni l. 50, Ditta Muzzatti e Magistris l. 30, Francesco Dormisch N. 50 bottiglie birra, Pastificio Tomasini Treviso N. 12 bottiglie aceto aromatico.

Il comitato ha acquistato moltissimi altri doni che non elenchiamo per economia di spazio, fra i quali un bellissimo fucile. Le allieve del locale Asilo infantile continuano tutti i giorni ad inviare al comitato dei lavori con confezione sempre gratuita.

PAULARO

Due gemonesi fermati

Ieri dai carabinieri furono fermati due carettieri e denunciati all'Autorità, perchè nei loro carri carichi di legna avevano nascosto fra questa, diversi rotoli di ferro spinoso coll'intenzione di portarlo a Gemona. Essi sono Cagnolini Pietro e Marchetti Pietro ambedue da Gemona.

VENZONE

I festeggiamenti

Vi trasmetto il programma dei grandi festeggiamenti già preannunziati e che si daranno qui nei giorni 19 e 20 corr. Detto programma fu dal Comitato esecutivo concretato soltanto nella riunione di ieri sera 8. I componenti il comitato mi vorranno perdonare se mi permetto di trasmetterlo a voi prima ancora che sia divulgato ufficialmente: di farlo stampare. Il testo integrale del programma manifesto che sarà pubblicato a giorni è il seguente:

Venzone 19 e 20 settembre

Agli immolati per la Patria è doveroso erigere un'ara che ne ricordi ai posteri il sacrifizio.

Per la storia, per l'arte della terra nostra pel valore dei caduti, deve sorgere un'opera che sia degna di questi e di quella.

Abbiamo indetto, grandi festeggiamenti. Chi concorre non offende il culto dei morti; Li esalta nella gloria e prepara ad essi la meritata apoteosi.

Il Comitato

Programma.

Grande lotteria domenica 19 settembre con premio di S. M. il Re e di S. M. la Regina Madre, camera da letto completa, servizio da tavola e numerosissimi altri vistosi premi.

Ore 10.30, corsa podistica di km. 4 (Venzone-Portis e viceversa) 1.o premio medaglia vermeille (dono del comune) e altri due premi in medaglie.

Ore 10.40, corsa podistica di velocità m. 100 (eliminatoria).

Ore 11, corsa ciclistica km. 20 (Venzone, Ospedaletto, Gemona, Stazione, (controllo e medaglia d'oro al 1.o che giungerà a detta località) Taboga, Ospedaletto, Venzone). Quattro premi individuali in medaglie. Targa in bronzo alla società che avrà i tre migliori classificati (dono del comune).

Ore 11.30, corsa podistica di velocità m. 100 (finale) tre premi in medaglie.

Ore 13.15, grande torneo di calcio fra le squadre di Gemona, Tolmezzo Osoppo e Venzone (eliminatoria).

Ore 14-15, concerto musicale con scelto programma.

Ore 16. Inizio del gran ballo con rinomata orchestra su piattaforma artisticamente addobbata e sfarzosamente illuminata e con annesso inappuntabile servizio di buffet.

Ore 17, estrazione dei numeri della grande lotteria.

Lunedì 20 settembre

Il mattino, la banda cittadina allieterà la popolazione con allegre marcie.

Ore 14-17, gran torneo di calcio (finale) per le suindicate squadre. 1.o premio targa di bronzo (dono del Comune) e tre altri premi in medaglie.

Ore 17, inizio del gran ballo.

N. B. Per iscrizioni e schiarimenti riguardanti le gare sportive rivolgersi, fino alle ore 10 del giorno 19, al signor Maruzzi Giovanni in via Nazionale N. 49.

CODROIPO

Fra i concordati nella seconda quindicina di agosto presso la nostra Agenzia, scelgo quelli superanti le lire cinque mila.

Sedegliano: Bottaris Maria ved. Cecchini mob. ab. e due az. ag. 8600, 6400; Zanussi Giovanni az. ag. 5956 6150.

Talmassons: Turco Amadio mob. ab. ed az. ag. 13500, 15800; Valussi Idelberto di Tedante mob. ab. ed az. ag. 14826, 14 mila.

Flambro: Toneatto G. Batta mob. ab. ed az. ag. 3550, 6330.

Pozzo di Codroipo: Pevato Virginio e fa. mob. ab. ed az. ag. 14,205 12100.

Flumigniano: Zanella Domenico e f.lli mob. ab. e due az. ag. 17810, 24,200; Turco Pietro 7686, 8900.

Varmo: Prataviera Basilio id. 9984 7 mila, Margheritta Orlando fu Giovanni id. 10,579, 8350.

Canussio: Simonin Giovanni mob. ed az. ag. 5858, 4140; Simonin Pietro e G. Batt. id. 10,750, 10,050; Blaseotti Angelo e moglie Muscio Lucia az. ag. 24,7 0, 21 mila; Tonizzo Sante fu Natale mob. ab. ed az. ag. 11029, 8500; Moratto Pietro mob. ab. ed az. ag. 12190, 6925.

Gradiscutta di Varmo: Parussatti Elisa e figli, az. ag. 8700, 25 mila.

Roveredo di V.: Moreal Roberto mob. ab. ed az. ag. 7936, 5400; Tonizzo Natale 6252, 9400; Asquini Luigi e f.lli mob. ab. e fabb. rur. 4515, 11 mila; De Candido Alessandro e f.lli 2 az. ag. 6474, 16050; Venier Giuseppe az. ag. 5200, 10600.

De Marizza di Varmo: Della Mora Antonio mob. ab. ed az. ag. 35594, 24203; Della Mora Giovanni e f.lli mob. ab. ed az. ag. 40,014, 21200.

Cornazai di Varmo: Cudin G. Batta mob. ab. ed az. ag. 13545, 11490; Berti Luigi id. 5177, 6150.

Varmo: De Candido Luigi mob. ab. ed az. ag. 5.964, 3020; Asquini Marino id. 15.558, 16.500; D Andreis Gelindo di Edoardo id. 9.935, 11.300; De Monte Carlo mob. ab. ind. e comm. 8.827, 11.500.

Belgrado di Varmo: Angela Eugenio mob. ab. ed az. ag. 8.148. 8 mila.

Madrisio di Varmo: Asquini Francesco mob. ab. ed az. ag. 5.373, 6.050.

Roveredo di Varmo: De Clara Pietro mob. ab. ed az. ag. 7.338, 6.650; De Clara Giuseppe id. 7122, 7200; Bortolussi Celeste e f.lli id. 23.270, 29550; Clozza G. Batta id. 9.959, 10 mila.

CAVASSO NUOVO

Inaugurazione della bandiera della Società Operaia di M. S.

La nuova bandiera della S. O. (quella che chiamerò vecchia fu asportata dalla residenza durante l'invasione, ha ricevuto domenica solenne inaugurazione.

Il vessillo fiammante, nella tiepida giornata di settembre era mosso da una leggera brezza. Il paese era imbandierato e messo a festa, archi d'edera e di fiori ornavano gli sbocchi delle vie, un profumo di giovinezza e d'allegria spirava in tutti i volti.

In occasione della festa erano intervenute le rappresentanze con bandiere di sodalizi consimili dei paesi di Meduno Spilimbergo: Arba, Toppo, Fanna, Maniago, Combattenti di Cavasso e Maniago, Club sportivo e Buon Umore di Cavasso.

La banda municipale di Meduno faceva squillare le sue note d'inni patriottici.

Intervennero alla cerimonia l'on. Marco Cirlani, i consiglieri provinciali comm. Maddalena e avv. Marchi, il sindaco di Meduno, il perito Beltrame di Frisanco, il sindaco di Spilimbergo cav. Collesan. Il commissario prefettizio di Cavasso, sig. Ardit fece gli onori di casa.

La cerimonia ebbe inizio alle ore 11 colla benedizione da parte del clero della nuova bandiera

L'arciprete don Osvaldo Quattrin dopo la benedizione rituale tenne un breve discorso che fu sinceramente applaudito

Gli succedette il presidente della S. O. sig. Pontello Rinaldo, il quale diede il benvenuto alle rappresentanze qui convenute per la solenne festività.

La madrina, la gentile signora Elena Marchi, degna consorte del carissimo amico sindaco di Fanna, già madrina del vecchio vessillo, pronunziò nobilissime parole inneggiando all'avvenire dell'operaio ed alla prosperità della nazione. Il padrino sig. Marco Venier, oblatore cospicuo della S. O. spezzò la tradizionale bottiglia di champagne.

L'on. Cirlani parlò poi di Patria e di libertà. Grandi verità disse l'on. deputato e monito severo rivolse al popolo che l'ascoltava: «l'ora triste e perturbata che si attraversa sarà superata dai cittadini coll'economia e col lavoro»: questa la massima ch'egli inculcò.

Un subisso d'applausi ornò il forte discorso. La simpatica cerimonia così ebbe termine.

Il banchetto sociale fu tenuto nella sala dell'Albergo «Al Sole» e vi regnò sempre la più schietta allegria. Si fece parecchi brindisi tutti applauditissimi.

Alla sera, dopo le gare la cuccagna, ebbe inizio il ballo popolare nella sala della S. Operaia.

Semplice, cordiale, tutta pervasa di fraterna letizia, la giornata di domenica fu di quelle che il popolo di Cavasso non dimenticherà facilmente, perchè fu auspicio di pace, di concordia, di rinnovate energie.

DA LONIGO

I funerali del compianto Pietro Sacchetto

Come una raffica cattiva passò ne l'animo suo di forte patriotta il duolo dell'Italia calpesta, passò ne la sua esistenza di cittadino impareggiabile, di padre modello; passò e vi rimase, come pondo, lo strazio de la famiglia divisa l'assillante presentimento che tutti non avrebbe riavuto dall'esilio... Passò e vi rimase. Di quella forte fibra tolse la speranza di vivere — tolse il piacere del domani ancora di gioia.

Il lungo anno di esilio, di strazi infiniti nella scissione completa di famiglia e di Patria, fu una tomba aperta a lenti dolori, a lutti infiniti. Fu così che oggi, dopo due anni di vita non riavuta nemmeno con la grande vittoria, il nostro buon Pietro si spense come lampada a cui manchi luce.

La sua vita intensa di lavoro, la sua intelligente attività nel campo commerciale, può dire quanto Egli sia stato nobile nei suoi doveri di padre, di sposo, di cittadino

Alla sua bara coperta di tante corone, fiori di riconoscenza e di affetto vennero tutti gli amici a tributar ancora, come sempre, larga manifestazione di affettuosa stima.

Una grande corona di fiori freschi del figlio Tullio baciava con tenerezza la salma del defunto; altra della figlia adottiva Italia Vidoni, altra ancora, segno di lunga, affettuosa riconoscenza, della famiglia Vidoni, altra dei desolati fratelli, altra bellissima della famiglia Mossolin e dell'amica famiglia Bellieni.

Ai fiori infiniti, al corteo di devoto cordoglio, alla messa, di funebre imponenza religiosa, si univa il pianto disperato de l'inconsolabile figlio, lo strazio senza nome dei parenti e degli amici tutti.

Sulla Sua salma ricongiunta a quella della moglie, morta mentre il marito lontano attendeva e anelava il rimpatrio, sia dolce l'attestazione di affetto che tutti tributarono con l'animo in pianto sia dolce il sapersi bene ricordato.

Sulla sua tomba, ancora domani, come oggi, fiori e fiori!

FRA LIBRI E GIORNALI

Un Caso Clinico, di A. De Hoyos Y. Vinent. Firenze, L. Battistelli editore.

Fino a sei mesi fa, pochi lettori italiani conoscevano, non diciamo le opere, ma appena il nome di Antonio de Hoyos Y Vinent, l'insigne scrittore spagnolo ora tanto in voga. L'editore Battistelli di Firenze lo ha presentato in Italia prima con I sonagli di Madama Follia, ora coll'affascinante romanzo "Un caso clinico" entrambi tradotti con garbo da Gilberto Beccari; i primi due volumi della biblioteca Iberica moderna che promette di essere interessante assai.

Una serie di articoli importanti, di note biografiche, di studi critici, di discussioni vivaci, intorno ad Antonio de Hoyos ed alla sua opera letteraria, hanno vista la luce dopo l'apparizione dei due volumi; ultimo un lungo studio acuto e dotto di Ezio Levi, in Marzocco. Ezio Levi chiude il suo articolo con una raccomandazione: «Sarà bene che gli italiani seguano con occhio vigile questo spagnolo destinato forse a dire una parola europea». Ma non tutti hanno accolto con tale favore i libri di Hoyos. C'è chi lo ha combattuto e lo combatte. In Italia come in Spagna.

«Un caso clinico» ha avuto nella penisola iberica un successo senza precedenti: 250 mila copie di tiratura. Appartiene a quel secondo periodo di Hoyos nel quale egli si immerge nel misticismo, studia le più violente passioni umane, s'addentra in casi di follia sensuale e di morte. «Un caso clinico» è un libro che sollevò in Spagna lunghe dispute non solamente fra i critici di letteratura, ma anche fra gli alienisti.

Una lettera interessante d'un psichiatra spagnolo l'insegnel dott. Pizzarro, serve di prologo ad una edizione spagnola del libro fortunato.

E' un romanzo che si svolge con rapidità travolgente.

Miriam, la figliola prediletta d'uno scienzato insigne, giovanetta nata con istinti di pervertimento, contro i quali non ha avuto efficacia la educazione paterna, fugge una prima notte, seguita da molte altre, dalla villa Il Riposo, la casa di salute che è la gloria del padre suo, per abbandonarsi ad ogni sorta di eccessi nella più lurida società spagnola.

Quella società che Hoyos deve avere studiata da vicino, poichè la descrive con una impronta di verità che fa rabbrividire.

Il romanzo è a forti tinte. In un dialogo drammaticissimo, con cinismo che urta, con improntitudine inaudita Miriam si rivela al padre. Il vecchio scienzato aveva intuito con occhio clinico, le tristi tendenze della figliuola ma s'era illuso che la rigida educazione, l'affetto senza pari, avessero domato, guarito l'estinto brutale. Miriam era la sua compagna di lavoro, la infermiera buona e mite dei suoi malati. In un sogno di amore e di gloria egli aveva deciso di farne la compagna del suo allievo prediletto, l'erede del Riposo, che avrebbe continuato, eternato il suo sistema di cura, frutto di studi profondi, di lunghe ricerce, di sacrifici senza pari. Le parole di Miriam lo hanno ferito nel suo amore di padre, nella sua fede di scienziato. Il crollo di ogni illusione lo uccide.

Miriam stessa è travolta in una scena macraba preparata dai pazzi; è bruciata viva, nel cuore della notte, in una cerimonia infernale, una specie di messa nera.

L'interessante volume comprende anche un altro breve e forte romanzo di Hoyos, l'Uomo che vende il corpo al Diavolo, e una delle sue migliori novelle, La Santa.

(1) Un caso clinico, Editore Luigi Battistelli, Firenze, L. 5.

LIGOSULLO

Un audace truffatore

Giorni fa presentavasi in paese un giovanotto alto smilzo, piuttosto elegante in divisa da alpinista, con tanto di alpistoc e scarpe chiodate qualificandosi, all'Albergo Centrale dove pranzò, per guardia di finanza trasvestita per alcune operazioni di confine. La padrona dell'Albergo credette alla qualifica, tanto più che le aveva consegnato un pacco di documenti che secondo lui erano importanti, e gli servì un pranzetto coi fiocchi. Per la sera era pronta una buona cena ed un buon letto. Nel frattempo l'alpinista visitò pure l'osteria al Gallo dove sequestrò diverse marche applicabili alle bottiglie e consumò un litro di vino. Non contento si portò al negozio R. Privative, si fece consegnare diversi pacchetti di sigarette e scatole di cerini, dichiarando in contravvenzione il padrone. I conti e coll'albergatore e coll'oste e col tabaccaio li avrebbe fatti alla sera finite le operazioni... di confine.

Venne la sera, ma l'individuo non si fece più vedere. L'involto lasciato all'Albergo Centrale non era che un involto di cenci e di carte straccie.

S. QUIRINO

In ritardo. — Perchè assente, leggo oggi sulla *Patria* l'articolo da S. Quirino, che riguarda la partenza del nostro Egregio sanitario e la violenta cacciata, dall'ufficio municipale, del segretario.

Io a complemento aggiungo, che la sorte di quest' ultimo toccò pure all' insegnante anziano e fiduciario, che da oltre 33 anni insegna in questo paese soddisfacendo il medesimo ed i superiori. Il motivo? Non esiste. La maestra forte nei suoi diritti e conscia dei propri doveri, non si mosse, senza aver conferito il suo mandato, e deplorato, che si possa trascendere a simili atti da chi è al potere.

Come poi cammini un Comune privo di segretario da 8 mesi, ognuno può immaginarlo, senza contare lo scapito finanziario, poichè il segretario, nominato a vita, viene pagato ugualmente. Le autorità superiori, che sono a giorno di queste cose, avrebbero dovuto, o dovrebbero, porvi rimedio.

MARTIGNACCO

Consegna della bandiera ai combattenti e festeggiamenti pro Monumento ai Caduti

Il giorno 26 corrente le donne Martignacchesi offriranno in forma solenne il tricolore alla locale Sezione Combattenti. E' già assicurato l'intervento di numerose consorelle del Friuli coi loro vessilli ed oratore ufficiale sarà l'on. Gasparotto.

Per tale occasione e come già annunciato, un apposito Comitato sta allestendo alacremente degli spettacoli, il ricavato dei quali andrà totalmente al fondo pro Monumento ai Caduti. La stagione favorevole, i diversi e comodi mezzi di trasporto, e l'attraente programma, che si sta ultimando, richiameranno indubbiamente moltitudine di gente che Martignacco è abituata ad ospitare in simili occasioni.

Di mano in mano che la data s'avvicina, (26 e 27 Settembre corrente) aumenta l'arrivo dei doni per la «Pesca» che riuscirà interessantissima e per la quantità degli oggetti e per la loro qualità e praticità.

Tra i quali figura già il dono di S. M. il Re: alcuni delle banche e di commercianti ed industriali della città, che, come il solito, non mancarono di rispondere all'appello del Comitato, anzi questa volta, dato lo scopo dei festeggiamenti, e malgrado le altre numerose pesche del vicinato, si sono mostrati ancor più generosi del consueto.

Altri numerosi doni sono pervenuti da personalità e ditte di fuori Provincia.

In un prossimo numero verrà esposto il programma completo.

CANEVA DI SACILE

La visita dell'on. Gasparotto e la Sacile-Vittorio

L'altro giorno nel pomeriggio inaspettato giunse tra noi l'on. Gasparotto. L'illustre parlamentare accompagnato dal Presidente del Comitato esecutivo pel riatto della ferrovia Sacile-Vittorio sig. cav. uff. Francesco Carli si portò in Municipio dove alla presenze di altri membri del Comitato suddetto, del Commissario Prefettizio di Cordignano dei rappresentanti le cooperative di lavoro locali, e di altre persone notabili del paese, gli venne esposta chiaramente la grave situazione del Comune in questo momento per fronteggiare la disoccupazione e per procurare i mezzi occorrenti per pagare gli operai addetti al lavoro della strada Sarone, Crocetta e S. Felicità Crocetta.

Ma il argomento principale della riunione fu quello riguardante il riatto della ferrovia Sacile - Vittorio.

Il nostro egregio Presidente del Comitato esecutivo con quella facilità di esporre che è sua propria per quell'interessamento che su tale oggetto ha dimostrato tanto che per onore al vero può dirsi che fu l'unico di questo paese che non si stancò di scrivere a personalità politiche e private, ad uffici, di far visite e sopraluogo ovunqne riteneva utile e necessario, delucidò la dibattuta questione confutando pienamente le decisioni emesse dagli uffici burocratici govenativi i quali sostengono che la spesa calcolata pel riatto di tale tronco ferroviario non sarebbe compensata dai vantaggi che lo stesso darebbe qualora fosse sistemato.

Avvertì l'onorevole che per questi motivi regna minacciosa agitazione tra le classi lavoratrici ed industiali che si vedono così abbandonate dal governo e fece presente che il Comitato d'accordo con tutta la popolazione della vasta plaga è deciso a ricorrere a qualsiasi mezzo anche alla violenza occorendo, per la conservazione della ferrovia, che oltre ad apportare notevoli benefici dal lato commerciale, industriale e agricolo, serve a lenire la disoccupazione nella vicina stagione invernale.

Sarebbe inoltre un'assurdità grande togliere una opera da tant'anni reclamata per questi disgraziati paesi, ora che detta opera già sussiste ed è un ricordo della invasione nemica bagnata dal sudore e dal sangue dei nostri poveri prigionieri.

L'on.le Gasparotto così edotto dei desiderata e dei propositi di queste popolazioni assicurò il suo pronto e pieno interessamento sulla questione.

COMEGLIANS

Furto in una malga

Il guardiano della malga Arvenis, l'altro ieri si accorse che alla sua mandria mancarono una capra ed un castrato. Perdute? smarrite? Rubat?

Trattandosi di due belle bestie che aveva in consegna da altri, si diede alla ricerca per ogni angolo della montagna. Dopo tante ricerche dovette convincersi che la capra e il castrato gli erano stati rubati, perchè proprio nel tempo in cui stava cercando, una terza bestia, una bellissima pecora, madre del castrato, che lui aveva legata a una pianta perchè non si allontanasse gli fu rubata senza sapere da chi!

I carabinieri informati ricercano la pecora la capra il castrato e il furfante, ma...

CRONACA CITTADINA

Democrazia friulana

(Partito del Lavoro)

L'altra sera il Consiglio Direttivo, presieduto dall'avv. Cristofori, tenne la prima seduta, nella quale vennero determinate le principali linee d'azione, iniziando così la vera vita fattiva del partito.

In attesa della scelta del segretario politico, vennero istituiti vari comitati, e più che comitati dei veri uffici. Così vi sarà l'ufficio propaganda assegnato ad un Comitato speciale che in questi giorni inizierà il suo lavoro: un ufficio stampa, che provvederà a mantenere vivi i contatti cogli aderenti al partito ed a crearne di nuovi con i simpatizzanti al suo programma; un ufficio amministrativo che avrà anche il penoso incarico di provvedere i fondi perchè l'organizzazione si formi solida, completa, con uffici regolarmente istituiti e dotati di personale adatto.

Fra qualche giorno uscirà un manifesto programmatico, chiamante a raccolta tutte le forze sane della città; nè dubitiamo che all'appello sarà risposto col maggior entusiasmo dato che ormai le adesioni superano le 400.

In una prossima seduta saranno gettate le basi per la creazione di sezioni mandamentali, così che in ogni capoluogo di mandamento vi sia un organo di collegamento coll'ufficio centrale ed Udine ed un Comitato di propaganda.

Insomma si lavora colla sicura fiducia che il consenso dei cittadini non mancherà.

Le spese del comune per riparazione dei danni

Il Ministro del Tesoro, ha così risposto all'on. Girardini, in seguito al suo vivo interessamento per la questione:

Memore delle tue premure circa il rimborso al Comune di Udine delle spese sostenute per la riparazione dei danni di guerra, mi è gradito significarti che le norme esecutive dell'ultimo comma dell'art. 8, del Decreto Lt. 8 giugno 1919, numero 925, sono state approvate dal Consiglio dei Ministri nell'adunanza del 27 agosto, ed ora trovasi in corso di firma sovrana il relativo decreto reale.

Nelle more della pubblicazione del decreto la Prefettura di Udine dovrebbe fare approvare senza indugio dall'Ufficio del Genio Civile il collaudo delle opere eseguite giusta richiesta direttale il 7 maggio u. s. sollecitata il 10 giugno successivo con foglio n. 179229.

f. G. Medu

La pesca

I risultati definitivi della pesca ancora non sono conosciuti. Si calcola però un'incasso lordo di circa 150 mila lire.

I doni più importanti sono stati vinti: il quadro donato dal papa, da Alberto Vendruscolo; la camera da letto da Lodovico Canciani di Ronchis di Percotto; l'aratro dal co. d'Adda; una bicicletta dal co. de Belgrado; un alzata d'argento da Pietro Zaninotto; forchetta e cucchiaio d'argento da Maria Sartorelli di Corbolone; la stufa a ripiani della Ditta Tremonti da Paron Augusto di Ontagnano; un brillante, da Luigi Zennaro.

Non tutti i biglietti furono venduti e perciò rimasero molti oggetti tra quali alcuni di valore come il salotto, una bicicletta, lo sgranatoio una macchina da cucire ed un servizio d'argento per champagne.

Questi doni con molto probabilità verranno riserbati per una pesca che verrà indetta per l'inizio dei lavori del tempio.

Se mai invece dovessero venire venduti ad un'asta, il comitato ne darà avvertimento

Contratto collettivo di lavoro degli Edili. Concessione caro viveri. — Presso la sede della Camera di Commercio e Industria di Udine si sono riuniti i componenti la Commissione parietetica per il caro viveri prevista dall'art.o 3 del Contratto collettivo di lavoro degli Edili: Tosolini ing. Oddone, Tonini geom. Giovanni, D'Andrea rag. Giacomo, Zavagna Giovanni, Brovelli Ercole, Spizzo Arturo.

Presenti i suddetti, si nomina ad unanimità il rappresentante del Consorzio granario Provinciale di Udine, sig. Giovanni Zavagna, a presidente. Aperta la discussione, si esaminano gli aumenti verificatosi sul costo della vita dal marzo al settembre 1920.

Con dati ed informazioni precise assunte si può affermare che nel mentre per i generi alimentari si verifica effettivamente l'aumento del 19 per cento; per calzature, combustibili, luce e affitti l'aumento risulta del 22 per cento.

Che per il vestiario effettivamente non si riscontrano aumenti di sorte, ma se mai diminuzione da parte dei produttori e grossisti, quantunque nel commercio al dettaglio si persista nel richiedere un ingiustificato aumento nei prezzi di vendita.

Non potendo quest'ultima circostanza essere presa in considerazione si addivenne alla conclusione di stabilire un aumento globale nella misura del 20 per cento sulle paghe attualmente in vigore, con decorrenza da oggi 9 settembre 1920 in cui viene firmato il presente verbale.

E tutti i presenti firmarono.

La gita della S. A. F.

Con un tempo splendido siamo partiti in numerosa schiera, comprese molte gentili signorine per la meta agognata, il M. Plauris. Ieri in orario a Resiutta, trovammo pronta la guida designataci dal gentile segretario del Comune, e così, dopo i pochi minuti, destinati al Caffè, ci incamminiamo prendendo il sentiero che segue il Rio Resastico. Con grande soddisfazione vediamo molto avanti i lavori della nuova grande strada che unirà Resiutta con Resia. La compagnia è di ottimo umore, l'aria freschissima, perciò si cammina allegramente per l'ottimo sentiero osservando le belle cime che ci circondano e facendo osservazioni sulla teleferica che ha ripreso a funzionare per il trasporto del carbone minerale che colà si estrae.

Alle 10 siamo ai ricoveri destinati agli operai che lavorano alla miniera; e qui, fatto un conveniente alt, si procede per un sentiero sul quale stazionava la roccia nuda del M. Spitz. Il sentiero è alquanto difficile, perciò cominciano le dolenti note e qualche attraversata impressionante, ma tutti i partecipanti alla gita, specialmente le signorine, si distinguono per calma e coraggio, così che si passa oltre senza inconvenienti e con grande soddisfazione.

Alle ore 13, siamo alla malga, ora distretta; ed il direttore della carovana concede finalmente l'alt per la colazione ben guadagnata. Il programma concederebbe un'ora di fermata; ma il freddo pungente consiglia di muovere prima, per raggiungere la forcella e quindi il Plauris, dove si arriva alle 14. Il panorama che dalla forcella si gode da ovest e da est è veramente grandioso e i gitanti dichiarano concordemente che la vista è pienamente compensatrice.

Alle ore 15, incomincia la discesa per i prati che offrono occasione alla comitiva di divertirsi in slittamenti deliziosi. Finiti i prati, incomincia la strada con fondo roccioso, alquanto noiosa fino a Venzone, dove si arriva alle 18.30 per consumare il pranzo all'albergo sul Viale della stazione... e vi garantisco che la comitiva ha fatto onore alle mense ottimamente preparate!

Arte applicata all'industria ed arte pura

V'è dell'una cosa e dell'altra, nella mostra del cav. Angelo Tremonti, di lavori in rame battuto e cesellato; mostra che tutte le sere il pubblico — e in esso, artisti e intelligenti d'arte compresi — ammira ed elogia senza restrizioni.

Arte applicata all'industria v'è in tutta una serie di oggetti pratici (anche minuti) per la casa, finemente ideati e lavorati, dal piattello-portacenere, al servizio completo per the o per caffè, dal portafiori al piatto decorativo, dall'anforetta al grande vaso ornamentale: in tutti, devi ammirare la purezza ed eleganza della linea, e negli oggetti che richiedono o comportano ornamenti, la leggiadria di questi e la grande accuratezza dell'esecuzione. Risulta subito all'occhio un progresso notevole sui lavori del genere che si eseguivano nello stesso laboratorio Tremonti.

La mostra occupa due vetrine: quella d'angolo, che si presta meravigliosamente per consimili mostre, e l'altra pur grande laterale.

Al che gli fu rimbeccato:

«— Comincino loro ad avere un po' di creanza!... E intanto osservino l'orario. L'ufficio doveva essere riaperto alle 14 e non oltre un'ora e mezza più tardi...

— Ma già — concluse il mio interlocutore — parla di doveri, e siano pure reciproci, coi tempi che corrono, gli è come pestar l'acqua nel mortaio... E così io dovrò per riscuotere il mio, tornare il 9 ottobre, un mese preciso da oggi 9 settembre del 1920, in cui per la quarta volta ho inutilmente domandato che si decidano a pagarmi!...

Vi notiamo un caratteristico servizio da caffè per dodici persone, costituito da due grandi vassoi in rame cesellato e sbalzato ciascuno dei quali porta sei tazzine e nel centro la zuccheriera in rame. Completa il servizio la grande cocoma per portare... «l'amara e ria bevanda» come il Redi, cui certo la si offrì senza zucchero, calunniò il caffè ristorator degli spiriti. Questo servizio è ammirevole, per l'osservanza del medesimo stile in ogni sua parte: nei piatti, nelle zuccheriere, nella cocoma. Il manico di questa è formato da una serpe che, dipartendosi dal fondo, sale al coperchio: il lavoro originale e del tutto nuovo, che ricorda certe bizzarie dei vasi antichi e del rinascimento.

E notiamo un grandioso vaso romano portato da un elegantissimo piedestallo in ferro battuto: ammirevoli entrambi, per la purezza delle linee classiche per la opportuna scelta e composizione degli ornati, per la secura e spigliata esecuzione. Ed altri vasi eleganti e coppe e grandi piatti ornamentali assai leggiadri. Diligentissimo, il lavoro in tutti, senza che tale diligenza tolga alla vivacità del lavoro; così che ogni lavoro ti da come una calda nota di simpatia perchè non ti palesa la sapiente meticolosità dell'artefice ma piuttosto la veggente nervosità dell'artista.

Così nella vetrina laterale notiamo due vasi alti un'ottantina di centimetri, con decorazioni di tipo affatto nuovo, perfettamente stilizzati con la forma stessa dei vasi. E notiamo un altro bel vaso, basso: questo e adattissimo quale portafiori sopra una bomba, lavorato a melagrani, poggiante sopra un tripode in ferro battuto molto bene intonato al vaso... E un servizio da the, elegante artistico... indovinatissimo il tripode che porta la teiera, formato da tre bastoni in rame massiccio, i quali finiscono con tre teste di leone in rame scalpellato: un anello in rame naturalmente, è sostenuto dalle bocche di quelle tre teste; i coperchi della cocoma e della zuccheriera hanno l'impugnatura formata da un piccolo leone alato massiccio, ricavato da un massello di rame scolpito...

Sono tutti lavori che strappano esclamazioni di lode, di plauso al cav. Tremonti, agli artisti che ne sanno interpretare così amorevolmente la vecchia sua passione per l'arte. Ma il lavoro che s'impone per la sua grandiosità, il lavoro che impressiona e colpisce per l'arditezza della sua concezione, per tutto l'insieme suggestivo, è l'aquila destinata al monumento che Nimis erigerà ai suoi caduti nella guerra che sconvolse il mondo intero. Quell'aquila è viva sta per spiccare il volo Com'è fiera, quella sua testa, gli occhi ardenti si figgono minacciosi lontano, il ricurbo forte becco semiaperto, le grandi ali distese — in alto la destra e la sinistra inchina, i rostri piantati sul masso e il corpo armato e mosso — quell'aquila è viva, sta per volare, è l'aquila della vittoria...

Non esageriamo dicendo che la visione di questo lavoro trasporta, esalta. Non uno il quale si avvicini — l'aquila è posta nell'interno del negozio, — e che non prorompa in:

— Bella! magnifica! superba! un'opera d'arte bellissima, che onora gli artisti, che onora il paese!

E noi citiamo a titolo di plauso gli artisti: lo scultore Luigi Zugolo — il quale, oltrechè ideatore (e non soltanto dell'aquila, ma di tutti quasi i lavori che si ammirano in questa Mostra), è anche «esecutore», poichè lavora anche il rame: egli ideò disegnò, modellò quest'aquila ammiratissima, e battè il rame che doveva tradurre in realtà la sua concezione ardita; Pietro Zanussi, che nel foggiare il rame ha dimostrato qualità non comuni, anche di comprensione artistica; Isidoro Selva, maestro nel piegare il ferro, sotto i colpi intelligenti del suo martello, a raffigurare e fiori e foglie ed a snellirsi in tenui steli così come la volontà dell'artista richiede.

* * *

Ars et labor: è questo il motto di un'artistica targa in rame, lavorata nella officina stessa e ornata da figure squisitamente modellate: una donna per simboleggiare l'arte, operai con martello per simboleggiare il lavoro. *Arte e lavoro*: ecco il facile segreto del risorgimento dopo il ciclone devastatore, della floridezza dopo le angustie che ancora ci affliggono — per inevitabile conseguenza della guerra ma «fino a un certo punto», poichè il perdurare di tali angustie oramai in buona parte dipende dalla scemata volontà di lavorare, dalla morbosa incontentabilità ed irrequietudine onde il popolo italiano — e non il solo, ma forse più gravemente degli altri — è presentemente colpito.

Il cav. Angelo Tremonti e tutti i suoi collaboratori — e mettiamo fra i primi i tre artisti che abbiamo qui sopra nominati — non sono afflitti da quelle malattie e proseguono nella più perfetta armonia e concordia la nobilissima tradizione del popolo friulano: lavorare, mirar sempre più ad alto, verso la perfezione; questa fu la gloria e la fortuna del nostro popolo in passato, questa sarà la sua gloria e la sua fortuna nell'avvenire.

La mostra resterà aperta fino a domenica sera.

Come già notammo, quasi tutti i lavori esposti andranno a Trieste, dove già della Ditta Tremonti, ancor da prima della guerra, figurano altri ammirati lavori in ferro battuto.

Lavori di riatto per affrontare la disoccupazione

La R. Prefettura ci comunica un elenco di lavori di riatto per fronteggiare la disoccupazione. Ne riportiamo quelli di maggior rilievo:

Udine, riatto scuole di S. Osvaldo e Baldasseria, lire 336 mila — Gemona, malga Lemugne 73 mila — S. Daniele, Chiesa S. Michele Arcangelo 64050 = Montereale Cellina, strada dal Cimitero al ponte Ravedis 35 mila — Arba, chiesa parrocchiale di S. Micgele 24.230 = Latisana arredamento uffici comunali, 20.036 — Socchieve tre fabbriche comunali 13200.

Bicinicco, municipio e scuole del capoluogo 11,300 — Aviano, carceri 5,700. — Per minori importi, Clauzetto, Fontanafredda e Caneva

I miracoli della scienza

Ieri è uscito dal nostro Ospedale militare il soldato Dante Franzolini il quale, come annunciammo giorni addietro, subì un'operazione da solo qualche anno tentata, arditissima e perciò rara e per Udine la prima che si eseguisse: l'estrazione di un proiettile di fucile dal cuore.

Il Franzolini è uscito dall'Ospedale guarito ed in ottime condizioni: un vero miracolo della scienza! Operatore fu il chiarissimo chirurgo cav. dott. Antonio Cavarzerani.

Così Udine, che fu tra le prime dove un chirurgo — il Franzolini — operasse la estirapazione della milza; è ora tra le prime e le poche città dove si sia tentata, e con esito così appieno felice, l'estrazione dal cuore di un corpo estraneo penetratovi... e di un tale corpo!

Teatro Sociale

«L'Ostacolo» rappresentato ieri sera davanti ad un numeroso pubblica, era nuovo per le nostre scene.

In questa commedia l'autore Alfonso Daudet dà respiro ai suoi prediletti motivi sentimentali, ed il pubblico ha salutato il lavoro con vera soddisfazione e con vivi segni di consenso, mercè anche la superba interpretazione di Ruggero Ruggeri, della Teldi, della Mosso, del Martelli e degli altri artisti tutti della Compagnia che hanno ancora una volta dimostrato il loro ottimo affiatamento.

Questa sera avremo una novità «Il Tribuno» commedia in 3 atti di Paolo Bourget.

C. Gr.

Unione Agenti e impiegati Privati

Questa sera alle ore 21 avrà luogo nella Sede Sociale una Riunione di tutti gl'Impiegati privati dell'Aziende Commerciali e Industriali per discutere sulle controposte presentate dai datori di lavoro in riguardo alla questione economica.

Beneficenza a mezzo della Patria

Infanzia abbandonata. — In morte di Caterina Morgante: Famiglia Galli L. 5.

Mutilati di Guerra. (sez. Udine) — In morte di Del Zotto Rovino: Milani Arturo L. 5, Agenzia Milani 5.

Esami e iscrizioni al Liceo-Ginnasio. — Alla sezione straordinaria d'esame di licenza per militari, che avrà principio alle ore 9 sabato 25 corr., seguirà la ordinaria autunnale, che per la licenza principierà venerdì 1 ottobre col componimento italiano per il liceo e con la versione del latino per il gennasio.

Gli esami di promozione e ammissione, sabato 2 ottobre con la versione dal latino alle 8.30, così per il liceo come per il ginnasio.

Le nuove iscrizioni a tutte le classi devono farsi entro il 15 ottobre, con istanze unite a tutti i documenti richiesti; le quietanze delle tasse, o le domande coi documenti per l'esonero, devono essere presentate da tutti gl'inscritti, vecchi o nuovi, entro la medesima data. Chi le presentò per gli anni precedenti, deve rinnovarle per il nuovo anno scolastico.

I COMUNICATI

Una Commissione di Infermieri dalla Deputazione. — La Lega infermieri ci comunica: Ieri avvenne il chiesto abboccamento da parte degli infermieri del Manicomio Provinciale con l'On. Dedutazione. La Commissione era composta dal Presidente della Federazione, dal Vice Segretario della Camera del Lavoro e da tre membri del Consiglio Direttivo della Lega del personale al Manicomio. Scopo principale dell'abboccamento, fu quello di trovare una soluzione sulla questione dell'orario. Da parte degli infermieri fu accettata la nuova proposta fatta dalla Deputazione in via di prova e con la debita riserva. Furono pure da parte degli infermieri esposte altre ragioni di indole economiche, dalla Deputazione stessa accettate. Dopo detto abboccamento, il Presidente della Federazione convocò una assemblea per dimostrare la grave situazione sorta fra gl'infermieri di S. Daniele per la mancata applicazione della riforma di organico, e come formale promessa fatta da quel Commissario che oggi vien meno nel mantenerla. Perciò fu all'unanimità deliberato, che se entro otto giorni gli infermieri di detta località non avranno un affidamento di quanto giustamente chiedono, e che dovessero i medesimi ricorrere all'ostruzionismo, di darvi loro il massimo appoggio, pure aderendo al simultaneo loro movimento.

Un merci investe e sfascia una carretta al passaggio di S. Caterina

Un uomo ucciso

Il treno merci 6235, partito da Udine alle 4.40 di stamane, per Venezia passava dieci minuti dopo al passaggio a livello di S.Caterina: il giovane ventitrenne Giuseppe Damiani di Campoformido, colà di servizio, data un'occhiata verso i binari, aprì tranquillo le sbarre. Sullo stradone, dalla parte del campo d'aviazione, Luigi Marcor d'anni 42, presidente della cooperativa di Villacaccia e quivi abitante, con un suo ragazzo, Attilio, aspettavano di passare. Erano su di un carretto a quattro ruote, di quelli col « casseloti » e si recavano a Reana a prender della calce. Il veicolo aveva appena oltrepassato un binario che il Damiani con terrore si accorse d'un convoglio sopraveniente da Pasian Schiavonesco, il merci 6244. Il rumore che faceva sopragiungendo era stato coperto dal rombo del treno appena passato.

Il lume debolissimo del treno 6244 non aveva permesso al guardiano di scorgerlo e di segnalare il pericolo. Egli mandò un grido angoscioso al Marcor: correte, correte! quindi si precipitò verso il convoglio, con la lanterna alzata per fermarlo.

L'investimento

Il carretto, non potè purtroppo sfuggire ed un cozzo formidabile che lo sfasciò lanciandolo contro una garritta di cemento. Il treno si fermò poco lontano.

Il Damiani inorridito si precipitò verso il veicolo frantumato. Le due ruote posteriori giacevano vicino al fondo del veicolo. Tutto intorno frantumi di legno. Il ragazzo Attilio, incolume, si rialzava da terra, ove il colpo lo aveva lanciato. Di suo padre, non c'era traccia. Essi si diedero affannosamente a ricercarlo.

A circa quaranta metri dal passaggio a livello, verso Udine, il povero Marcor giaceva disteso in mezzo al binario: perdeva copioso sangue dal capo, dai piedi. Una scarpa strappata dal piede, era lì vicino: l'altra, a pezzettini disseminati venti metri, prima dove il povero corpo aveva lasciato brandelli di carne. Qui, si vedono pure le altre due ruote del carro. Vicino al pover'uomo, brani di vesti, monete ed un biglietto da 500 lire tutto strappato.

I primi accorsi

Dal treno investitore, scese il personale. Il Marcor fu levato dal binario; il piede destro era frantumato ed uno squarcio dilaniava la nuca; tutto il corpo, contuso. Eppure un debolissimo segno di vita era rivelato da un respiro appena percettibile.

Il caposquadra Guido Zorzan, accorso dal vicino casello, chiamò degl'infermieri militari dal vicino campo di aviazione, che tentarono qualche medicazione.

Il disgraziato non riaprì mai gli occhi, e presto ogni segno di vita era cessato.

Il guardiano stabile del casello 122, Vittorio Vencato di anni 44 vicentino, avendo fatto servizio fino alle 18 di ieri, doveva riprendere il suo posto alle 6 di stassera ed al momento del tragico investimento era a dormire. Discese subito a basso.

Avvisato, presso il moribondo, fra i primi ad accorrere fu anche il parroco don Pio Zorzi. Alle 8.30 si è recato sul luogo il dott. Toso e subito dopo arrivò anche un brigadiere dei carabinieri con un milite e iniziò gli interrogatori per le indagini di legge.

Oggi alle ore 21 serenamente si spegneva

Lorenzo Morelli

di anni 67 di Tarcento (Aprato)

La moglie Amalia Beltrame, i figli Guglielmo, Egidio, Teresa, il fratello Francesco, la nuora Luigia Del Fabbro, i nipotini Renzo e Guido e i parenti ne danno il triste annuncio.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo venerdì 10 **settembre alle ore 9.**

Si ringrazia fin d'ora tutte quelle buone persone, che in qualunque modo interverranno alla mesta cerimonia.

Tarcento, 8 Settembre 1920.

La Commissione polacca è pronta a trattare la pace

VARSAVIA, 9. — Un radiotelegramma dal Principe Soicha e Cicerin dice, che la delegazione polacca munita di pieni poteri per concludere l'armistizio e per trattare i preliminari di pace eventualmente la pace stessa, sarà pronta al 12 settembre a partire da Danzica per riga col primo piroscafo disponibile.

Alla ferriera continua il lavoro.

In seguito alla diffida della Direzione gli impiegati delle Ferriere abbandonarono il lavoro, tranne cinque che rimasero per il pagamento della settimana da effettuarsi domani. Trattasi del salario trattenuto come è consuetudine ad ogni operaio.

Hanno disertato il lavoro anche i capi tecnici, tranne quello addetto al reparto fonderie.

Il lavoro prosegue normale, sorvegliato dal consiglio di fabbrica costituito da sei operai.

In proposito all'atteggiamento degli impiegati, riceviamo dal sig. Ettore Foramitti:

La prego voler pubblicare la seguente smentita, a quanto afferma il *Gazzettino*.

Non è vero che gli impiegati delle Ferriere respinsero la proposta di far causa comune con gli operai, proposta che gli operai non fecero essendo anche gli impiegati organizzati.

Sta il fatto che avendo la Direzione delle Ferriere, richiesto il loro atteggiamento nell'attuale conflitto fra operai e industriali essi decisero di astenersi dal lavoro sino alla sua risoluzione.

ULTIMA ORA

Il terremoto per un abbassamento di terreno

BERLINO, 9. Secondo l'istituto sismologico il terremoto avvenuto in Italia sarebbe stato provocato da un nuovo abbassamento del suolo dalla parte orientale dalla parte di Genova.

Pe gli invalidi Danneggiati

ROMA 9. La presidenza dell'opera nazionale per la protezione e l'assistenza degli invalidi della guerra ha erogato la somma di lire venticinquemila per il soccorso urgente degli invalidi della guerra danneggiati dal terremoto.

Il Consolato italiano di Lione svaligiato dai ladri

LIONE, 9. — La notte scorsa ignoti ladri hanno svaligiato il Consolato d'Italia in via Pierre Corneille. Essi hanno rubato 3000 franchi, e bruciato diverse carte. Finora non è stato constatato la scomparsa di alcun documento.

Accordo completo tra Millerand e Delacroise

BRUSCELLES, 9. — Delacroise ha dichiarato ad un collaboratare del "Etoile Belga" che egli è soddisfatto delle accoglienze ricevute in ed ha soggiunto: Millerand ed io abbiamo potuto metterci d'accordo sulle questioni che tengono sopratutto preoccupati i governi alleati sulla questione russo-polacca. La comunanza di vedute è completa, fra la Francia e il Belgio. La Francia invita la Polonia a non trascurare alcun sforzo per giungere alla conclusione della pace.

Riguardo alle riparazioni Delacroise ha suggerito una proposta transazionale alla quale Millerand ha aderito. La commissione delle riparazioni risiederebbe a Parigi e sentirebbe i delegati tedeschi. I capi degli stati alleati si riunirebbero verso il 15 ottobre a Ginevra per esaminare le proposte della commissione e deciderebbero se i tedeschi dovranno essere chiamati a prender parte della conferenza. Millerand sottoporrà questa proposta a Lloyde George e a Giolitti.

Le questioni trattate

BRUSCELLES, 10. — Il corrispondente parigino della "Nation Belga, scrive che Millerand e Delacroise nei loro recenti colloqui si sono occupati della sopratassa di magazzinaggio, dello scambio di minerali di ferro e di carbone. Si ritiene inoltre che i due ministri abbiano gettato le basi di un accordo economico completando l'accordo militare. Essi avrebbero esaminato ancora altre questioni, quali la creazione di una commissione incaricata di regolare tutte le questioni fluviali, la participazione del Belgio alla commissione del Danubio e la convocazione dell'unione latina per permettere al Belgio la coniazione delle monete in sostituzione dei biglietti.

Una grande sconfitta dei turchi

LONDRA, 9. — Il Times pubblica il seguente dispaccio da Costantinopoli: dopo un combattimento avvenuto a Curt (Cilicia) dal 19 al 21, 24 agosto le truppe nazionaliste che hanno partecipato a questa azione sono state annientate dalle truppe francesi ed americane. Si conta 1500 morti.

142 mila russi in Prussia

DANZICA 10. — Secondo le informazioni ricevute dai giornali di Danzica dai loro corrispondenti il numero dei soldati bolscevichi che si sono rifugiati sul territorio della Prussia orientale raggiunge i 142000 uomini con trentamila cavalli.

I fatti di Trieste

2 morti e 23 feriti

Dicemmo ieri, dei luttuosi fatti avvenuti a Trieste, dando quei particolari che potemmo raccogliere, essendo con quella città ogni comunicazione interotta.

L'inizio dei disordini avvenne sul piazzale della chiesa di S. Giacomo.

Una folla enorme, accompagnava il feretro del giovinetto Forgiani.

Veniva portato a spalla, e c'erano nel corteo portatori di ghirlande e di bandiere rosse.

Per aver pestato un piede!

D'improvviso, presso il piazzale della chiesa di S. Giacomo, un cavallo che tirava un carro carico di materiale, si imbizzarì causando un fuggi fuggi, di donne, di fanciulli che si trovavano in pericolo di esser travolti dall'animale.

La folla che si ammassava in distanza, ignara delle cause di quello sbandamento, si agitò a sua volta in disordine, e avvenne in pochi secondi un tumlto dei più impressionanti. Ad un certo momento due carabinieri disposti fra gli altri qua e là per il mantenimento dell'ordine, vedendo rovesciarsi contro di loro la folla urlante, tolto il moschetto dalla spalla fecero per mettersi sul „ pied-arm ", senonchè, per fatalità, il calcio di uno dei moschetti, andò a battere sul piede scalzo di un fanciullo, il quale per il dolore si mise a strillare. Due monelli, allora, raccolti alcuni sassi, li scagliarono contro i carabinieri. La folla che riteneva il carabiniere causa volontaria del ferimento del fanciullo, assunse un contegno ostile e i due carabinieri ritenendosi in pericolo, puntati i moschetti, incominciarono a sparare.

Alcuni che erano stati testimoni delle prime cause dell'incidente, cercarono di spiegare l'equivoco, ma ormai la folla era esasperata a tal segno, che i due carabinieri, esauriti i caricatori, corsero a rifugiarsi nel "Ricreatorio della Lega Nazionale», di via S. Marco.

Immediatamente, il Ricreatorio fu circondato dalla folla che incominciò a lanciar sassi. Qualcuno sparò contro l'edificio.

In quel tragico frangente, vennero lanciate tre bombe, che scoppiando ferirono parecchie persone.

Da quel momento, ciò che avvenne sfugge ad un esatto controllo; fu un accorrere di soldati e di guardie; un febbrile allinearsi di cordoni, un succedersi di revolverate e di fucilate. Le vie del popoloso quartiere di S. Giacomo si vuotarono in un attimo; la Piazza Garibaldi e la via omonima furono sgomberate.

Da parecchie case, dai portoni si sparava contro carabinieri e guardie. Campo San Giacomo, era un campo di battaglia.

Sono solo... E ho a casa mia madre!

Fra gli altri avvenne un tristissimo episodio di quanto giunga la ferocia popolare.

Poco dopo lo scoppio delle bombe al ricreatorio, una vettura del tram passava dinanzi alla farmacia Godina.

La folla irritata, scorgendo fra i passeggeri del tram la guardia regia Giuffrida si diè a malmenarla riducendo in breve il funzionario in condizioni disperate.

Il poveretto fu sottratto al bestiale furore della folla, e spirava poco dopo nella farmacia.

Un repubblicano, che partecipava al corteo, dà questi particolari.

— Il povero giovane si trovò solo dinanzi a un gruppo d'assalitori. Vistosi sopraffatto, consegnò l'arma.

— Ecco, disse, sono disarmato; sono solo... e a casa ho mia madre!

— In quello stesso punto, da un ignoto gli si vibrava un colpo terribile al capo con l'asta della bandiera portata via dal Ricreatorio della Lega Nazionale. La guardia vacillò; le si scaricarono addosso parecchi colpi di rivoltella; cadde al suolo col cranio fracassato, crivellata di proiettili. Era stesa a terra, esanime; solo una gamba si muoveva nelle estreme contrazioni dell'agonia. E un gruppo di ragazze, inferocite, giovani belve di quindici o sedici anni, tempestavano di sassate quel moribondo disteso sul lastrico.

La scena era talmento orrenda — concludeva il repubblicano — che io mi ritrassi di là col senso di non credere più a nulla, col disgusto e lo schibo di tutto.

Verso le 22, lo scambio di revolverate e fucilate divenne meno intenso e cessò poi quasi del tutto se si eccettui qualche colpo isolato.

Cominciarono allora le perquisizioni delle case dalle finestre delle quali era stato sparato.

Coi "camions„ fra mezzo a carabinieri e guardie regie, circa una cinquantina fra giovani e anziani, furono trasportati alla Questura, ove per la maggior parte furono trattenuti.

La giornata si chiuse con un triste bilancio: due morti la guardia regia ed un operaio, e ventitre feriti di cui alcuni in condizioni gravi.

E' stato proclamato di nuovo lo sciopero, e anche i ferrovieri si astennero dal lavoro.

A Monfalcone venne pure proclamato lo sciopero, e la Camera del Lavoro espose le bandiere abbrunate. Il Municipio espose pure la bandiera abbrunata, ma il tricolore.

I negozi rimasero però aperti.

Lo sciopero di Trieste è cessato alla mezzanotte. Alle quattro di stamane — dice il *Piccolo* — in città regnava la quiete assoluta. Non un passante. Sembrava di trovarsi in una città abbandonata...

La reggenza del Carnaro

Mons. Celso Costantini e lo statuto di D'Annunzio

Il consiglio nazionale di Fiume, si è radunato per decidere intorno alla proclamazione della Reggenza italiana del Carnaro.

Esso ha deciso di lasciar arbitro di ciò il popolo, essendo stato eletto per la proclamazione dell'annessione all'Italia, non per la reggenza del Carnaro.

D'Annunzio, si è allora rivolto al popolo, col seguente proclama:

Concittadini

contro l'opera di vita, ch'ebbe il vostro consentimento pieno nell'assemblea memorabile del 30 agosto, avversarii mal dissimulati tentano di macchinare sotto colore di legalità.

Voi li conoscete come io li conosco. Non voi permetterete nè io permetterò che si rinnovino le tristi giornate del dicembre nefasto.

La sollevazione luminosa del popolo libero non deve essere oscurata nè menomata, davanti al mondo, dalla pusillanimità di pochi uomini sterili.

Alla vigilia dell'anniversario di Ronchi, io voglio assicurarmi che la fede e la forza del popolo libero sono tuttavia con me sincere e intere nel proposito di rovesciare gli impedimenti.

Concittadini,

vi domando di radunarvi oggi, alle ore 18.30, davanti la ringhiera dei nostri grandi e fraterni colloqui.

Voi deciderete oggi le sorti della città di vita come io deciderò irrevocabilmente le sorti della impresa di Ronchi.

Viva l'Italia!

Secondo l'*Idea Nazionale*, lo stato libero di Fiume sarebbe già stato proclamato.

Mons. Celso Costantini, amministratore apostolico di Fiume, ha scritto a Gabriele D'Annunzio una lettera, in cui si duole che: lo statuto entra a legiferare anche in materia religiosa, con uno spirito non solo cristiano; ma con la tendenza alla rinascita di un culto pagano, in cui l'etica si subordina all'estetica e all'edonismo e Cristo ad Orfeo.

Ciò contrasta non solo con lo spirito dei liberi Comuni dei tempi di S. Francesco e di Dante; ma urta contro la tradizione ultramillenaria di Fiume la quale è purissima tradizione cristiana cattolica.

Egli fa ogni riserva, e mantiene piena libertà su questo punto, « volendo salvaguardare quella fede degli avi, che sola dà un senso alla vita ed alla morte, risolve il problema del dolore, santifica il lavoro, nobilita il dovere, e sublima il sacrificio

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Dom. Del Bianco gerente responsabil